

Il cinquantenario della maturità

di Marcella Rossi Spadea

Un anniversario particolarissimo è stato festeggiato a giugno 2004: gli alunni del terzo Liceo Classico delle due sezioni allora esistenti, A e B, hanno ricordato i cinquant'anni della loro "maturità". Giunti da diverse parti d'Italia, sono stati accolti da coloro che risiedono in Ascoli nella vecchia sede del "Francesco Stabili" un tempo ubicata presso l'attuale Polo culturale di S. Agostino. Dallo scalone si accedeva nell'ampio e lungo corridoio esteso da nord a sud sul quale si affacciava il maggior numero delle

rinnovate, ma sempre amiche è stato indescrivibilmente piacevole. Guidati dalla dott.ssa Impiccini, la direttrice della Biblioteca comunale, via la stura ai ricordi... La Presidenza, al centro del corridoio sud, si affacciava su Corso Mazzini; l'Aula Magna (è lì che sudammo gli esami di 5° ginnasio e di 3° Liceo, questi ultimi con commissari mai visti prima di allora, magari venuti da Alessandria o da Caltanissetta, eppure eccoci ancora qua, sani e salvi) si trovava nel medesimo corridoio ma le finestre

davano sul chiostro interno attorno al quale, a piano terra, correvano le aule delle elementari. Nel corridoio nord, ove ora è la Galleria d'arte contemporanea, c'erano il gabinetto di fisica, un'aula microscopica ma sufficiente per il numero dei terzolicisti B (quelli della A stavano dalla parte dell'aula Magna) e i gabinetti di decenza verso via degli Studi presidiati dall'inossidabile bidella Angela mentre il suo collega Panfilo, rotondetto, badava ai corridoi. Altro personaggio indimenticabile, il tecnico di Fisica, il buon

Ciotti, biancocrinato e dall'elegante figura. Ma bando al desiderio di far nomi, rischieremo imperdonabili dimenticanze. Era dunque il 1954, luglio caldo com'era giusto che fosse, e la Commissione esaminatrice lavorò, per gli orali, prima allo "Stabili" di Ascoli, poi all'"Annibal Caro" di Fermo (gli studenti sambenedettesi, privi di Liceo, gravitavano di più sul capoluogo).

Il programma del cinquantenario, stampato su deliziosi biglietti con foto d'epoca, purtroppo non ha potuto prevedere, dati i restauri in corso, la ripetizione del rito quotidiano mattutino: si entrava nel tempio di S. Agostino dalla piazza, ci si raccomandava per la non-interrogazione, si usciva dalla porta sul Corso, trenta metri dal portone scolastico. Non è mancato però lo struscio in piazza del Popolo, né il pranzo. Sì, pranzo e non cena perché i cinquant'anni sono passati anche per gli stomaci e i fegati, ma di una ricca conviviale s'è trattato. Perché se è vero che "quantum mutatus ab illo" è tuttavia sempre piacevole abbandonarsi a un sia pur moderato "nunc est bibendum". Un elegante piatto della ceramica ascolana di S. Canala è stato il ricordo tangibile, per ciascun partecipante, del particolarissimo evento. (Riproduzione Riservata)



Qui sopra: gli alunni del Liceo classico, 50 anni fa

aule. Gli arredi, ovviamente, erano quelli d'epoca: banchi alti, neri, pazientemente "illustrati" negli anni con temperini, lo spesso bicchieretto di vetro porta-inchiostro incassato nel legno, odori di stufe Becchi a legna che funzionavano come meglio potevano ma noi studenti del tempo eravamo incapottati a dovere: vaglielo un po' a dire, adesso, alle minigonne e agli ombelichi all'aperto, ai jeans strappati di proposito! Ma torniamo alla splendida festa del "maturati" 1954. Ritrovarsi tra pareti antiche,



Da sinistra verso destra. Al tavolo: Vincenzo Poli, Giorgio Battistini, Marcella Rossi, prof. Alighiero Massimi (all'epoca, docente di latino e greco), Franco Antognozzi, Giovanna Martelli. In piedi: Emidio Cesari, Paolo Chiaretti, Gianni Rosati, M. Liliana Flaiani, Maria Capponi, Fiorenza Paoletti, Cristoforo Marinelli, Rosina Brunori, Franco Lucidi, Angelo Lucchese, Vittorio Nepi, Vincenzo Marinucci. Contro la parete bianca: Giorgio Bagnara, Sandro Morbilli, Giovanni Rendina, Pino Pellegrino, Nazzareno Pierantozzi (seminascosto).